Sabato 28 Giugno 1924
Conto corrente con la Posta
Un numero separato cent. 20

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLVII - N. 154
Direzione e Amministrazione
Udine - Via V. Veneto n. 44 A. Tel. 27

Abbonamenti: Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44
In Italia e Colonie: Anno Lire 50.00 — Semestre „ 25.00 — Trimestre Lire 13.00 — Mese „ 4.50
Estero-Anno L. 112.50 — Semestre „ 56.25 — Trimestre „ 28.15

L'esercizio provvisorio al Senato
Il discorso del Ministro delle Finanze

Ieri, al Senato, fu presentata la domanda del Governo per ottenere l'esercizio provvisorio del bilancio fino al 31 dicembre del 1924. La presentò il ministro delle Finanze, on. De Stefani, giustificandola ed illustrandola. Ripete la promessa già fatta nell'altro ramo del Parlamento, che i bilanci dell'esercizio 1925-1926 saranno presentati nel termine preciso, e cioè nel prossimo gennaio; e il Parlamento sarà quindi posto in grado di assolvere, con l'ausilio anche del rendiconto dell'eserciz. attuale, dopo dodici anni di interruzione, il suo ufficio istituzionale.

D'altronde, l'attuale Governo si è studiato, sempre con proposito costante, sull'andamento della finanza; ed enumera i provvedimenti già attuati, in modo che non ha precedenti all'interno e non trova confronto nella documentazione finanziaria degli altri Stati.

— Con quest'opera (soggiunge) noi ci siamo proposti di educare la nazione alla conoscenza dei suoi istituti finanziari, di farne desiderare e di renderne più agevole lo studio; ma anche, signori senatori, di realizzare quella pubblicità finanziaria che costituisce la ragione originaria e il canone fondamentale dei regimi costituzionali.

Queste vedute e questi documenti, hanno potentemente giovato al credito dell'Italia, alto compenso al dolore delle arbitrarie interpretazioni. Questo fervore di pubblicità finanziaria ha potuto trovare la sua realizzazione anche per virtù del compiuto riordinamento amministrativo.

L'attuazione di questi criteri di semplificazione, mentre ha dato snellezza e potenza all'organo centrale, ha permesso di abolire cinque Direzioni generali e cinquanta divisioni, e di ridurre l'amministrazione centrale di oltre 500 funzionari di ruolo. Il cammino non è ancora compiuto, benchè molta strada sia stata fatta; specialmente i servizi del tesoro esigono la nostra cura e mezzi idonei per adempiere a compiti divisati; sopratutto, per dotarlo di un osservatorio finanziario adegato alle attuali necessità.

POPOLAZIONE E CAPITALE

— La nostra azione finanziaria (dice il ministro) così nell'ordine lgeislativo come in qello amministrativo, si è ispirata nel suo contenuto e nel suo ritmo di svolgimento più che alle attuali necessità del bilancio all'idea di potere, attraverso a questa azione contenere e ridurre la pericolosa sproporzione fra la potenza demografica e la potenza economica dell'Italia. Ecco l'idea ispiratrice e anche la mia tormentosa preoccupazione.

Mentre l'Italia nella sua accumulazione capitalistica, ha subito un arresto ed un regresso, nel periodo della guerra e in quello che immediatamente sopravvenne; mentre la sua organizzazione economica interna ed internazionale è stata profondamente rotta e sconvolta; mentre i più ricchi paesi di immigrazione si chiudono ed altri già ricchi sono ora impoveriti e incapaci di assorbimento, la popolazione italiana aumenta ogni anno di 440mila nuovi cittadini e cioè con un ritmo di accrescimento che si accosta al 12 per mille.

Il problema è dunque insistentemente riproposto dalla natura. Esistono dati confortanti che documentano, attraverso la riduzione della disoccupazione, la accresciuta potenza di assorbimento del lavoro da parte del capitale italiano; ma non bisogna addormentarsi nè deviare, perchè si tratta di un problema di natura continua e perchè da esso dipende la povertà o l'agiatezza di un popolo.

Numerosi sono gli indici che confermano il miglioramento economico della Nazione; e il ministro, non soltanto nel suo discorso la prova con citazione di numerose cifre e di dati; ma lo suffraga e conferma con documenti allegati al discorso stesso: ridotta a meno della metà la differenza fra importazioni ed esportazioni, con grande beneficio per la nostra bilancia dei pagamneti commerciali; aumento rapido dei depositi a risparmio; aumentati i consumi individuali, ecc.

LE ACCUSE DI ECCESSIVI AUMENTI NELLE IMPOSTE

L'oratore a proposito delle accuse che si fanno al Governo di avere imposto ai cittadini nuovi sacrifici per la ricostruzione finanziaria dello Stato, fa un quadro particolareggiato enumerando tutti i capitoli delle imposte e tasse nelle quali è stato invece portato un sensibile alleggerimento, sia nel sistema delle imposte dirette sia in quello dei consumi.

C'è (dice il ministro) una idea fondamentale in tutta l'opera legislativa infaticabilmente predisposta ed attuata in venti mesi di governo: rendere il sistema tributario italiano un sistema mite a larghissima base, elasticissimo, in ragione appunto di questa sua vastità di base e della mitezza delle aliquote, che possa resistere all'eventuale scossa di una tumultuaria discesa di prezzi. E' suprema necessità dello Stato trasformare un sistema rigido in un sistema dotato della massima elasticità, perchè soltanto con ciò la finanza, in tempi decisivi, può soccorrere la nazione in armi, colla mobilitazione razionale e non disturbatrice delle sue risorse economiche.

La stessa politica finanziaria di una migliore distribuz. degli aggravi pubblici e di un possibile alleviamento, il ministro seguì nei riguardi delle provincie e dei Comuni.

— Tutti sanno che il setaccio fiscale ha grandi buchi — rileva il ministro. — Vi assicuro che li rattopperò. A coloro che mi domandano se chiederemo nuovi sacrifici ai contribuenti, rispondo: chiederemo a coloro che frodano, il sacrificio di non frodare.

IL DISAVANZO IN RAPIDA DIMINUZIONE

Confortanti sono le informazioni che il ministro dà sull'esercizio 1923-24, che sta per chiudersi.

— Nei giorni in cui il Parlamento ci delegava i suoi poteri, il disavanzo dell'esercizio in corso fu previsto in tre miliardi 586 milioni che, per effetto delle variazioni da noi introdotte e nonostante la impostazione in bilancio di un miliardo e mezzo (in luogo di 750 milioni anteriormente previsti) per il risarcimento dei danni di guerra, veniva ridotto a due miliardi 616 milioni. L'andamento delle entrate e degli impegni mi consente oggi di confermare le previsioni contenute nel mio recente discorso del 30 marzo. L'esercizio attuale si chiuderà con un disavanzo che credo di poter valutare tra i 700 e gli 800 milioni, largamente compensato nei suoi effetti patrimoniali, dalla attuata riduzione del debito dello Stato. Mi consenta il Senato di osservare che se questo governo non avesse raddoppiata l'impegno di bilancio per risarcimento dei danni di guerra, l'esercizio attuale si sarebbe chiuso senza alcun disavanzo. E mi consenta di annunciare ancora che il bilancio di previsione per l'esercizio 1925-1926, che presenteremo nel gennaio prossimo, chiuderà in pareggio sebbene una adeguata parte delle entrate sia destinata a diminuire il debito pubblico fluttuante.

LA CHIUSA

Il ministro chiude affermando che il Governo nazionale crede, con le sue direttive e col suo lavoro, di avere operato secondo gli interessi della Nazione e che anche le sue provvidenze più disputate troveranno nell'avvenire la loro migliore giustificazione. Esso affrontò il problema finanziario in modo razionale, e non lasciandosi traviare da soluzioni che, mentre soddisfano le illusioni del popolo, preparano le condizioni della sua povertà e della sua miseria. Compiuta questa opera, occorre ora, Signori Senatori, che il silenzioso e ordinato sacrificio di lavoro del popolo italiano sia trasformato in potenza economica e politica.

E il Senato, dopo brevi dichiarazioni dell'ex ministro Peano, accorda al Governo l'esercizio provvisorio del bilancio per l'anno finanziario da 1 luglio 1924 al 30 giugno 1925. Votanti 232, favorevoli 201 contrari 31.

Su preghiera del senatore Grandi, il presidente farà pervenire al senatore Carlo Ferraris, da qualche settimana gravemente ammalato il voto unanime fervidissimo del senato per la guarigione.

Cronaca Provinciale

Il Friuli per Antonio Berlese

Il chiarissimo prof. cav. Marchettano direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura, scrive sullo «Agricoltura Friulana»:

«Chi vede in questi giorni il magnifico, febbrile lavoro che si svolge nei quattordici Essiccatoi Cooperativi del Friuli, chi osserva l'ininterrotto affluire delle grande ceste ricolme di bozzoli, chi pensa alla ricchezza che oltre quattro milioni di chilogrammi di bozzoli rappresentano per l'agricoltura della nostra Provincia, è mai ritornato un po' con la mente a quello che era la gelsicoltura di 15 anni fa? Ricorderà i gelsi quasi del tutto coperti di una crosta biancastra, sofferenti o morchi, per essere dovuti ridurre durante l'inverno al puro tronco; ricorderà le famose spazzole metalliche, colle quali si doveva grattare ripetutamente tronco e grossi rami; avrà presente la non meno famosa emulsione di olio pesante di catrame e soda Solway, che, composta nelle prescritte dosi, doveva essere applicata con appositi pennelli.

E tutto ciò si doveva fare, sotto pena non solo di cadere in contravvenzione (perchè la cura era obbligatoria per legge) ma sopratutto di veder morire i gelsi.

Oggi, niente di tutto questo: la *Diaspis* non c'è, oppure se c'è, è cosa trascurabile, e, dopo una rapida apparizione su qualche pianta, scompare.

Quelli che ignorano, o vogliono ignorare che esiste la scienza, dicono che la «Diaspis» se n'è andata perchè sono cambiati... i tempi; quelli invece che hanno seguito il mirabile lavoro di diffusione del piccolissimo insetto nemico della «Diaspis», la «Prospaltella Berlesei», sanno perfettamente che ad esso e non ad altro è dovuta la distruzione della malefica cocciniglia dei gelsi.

Chi importò la «Prospaltella» in Italia fu *Antonio Berlese*; chi la distribuì alle Cattedre Ambulanti di Agricoltura perchè la disseminassero nelle rispettive zone, fu *Antonio Berlese*; chi peregrinò di provincia in provincia a constatarne il primo attecchimento, fu *Antonio Berlese*.

E solo chi conosce i tormenti e le gioie che la scienza procura, può comprendere l'immensa soddisfazione che il prof. Antonio Berlese deve aver provato constatando le prove sempre più numerose e infine il pieno successo del suo geniale metodo di lotta.

Ma non è giusto che lo scienziato debba accontentarsi solo delle soddisfazioni del proprio animo.

Una così alta benemerenza deve essere apertamente riconosciuta: ed il Friuli, che è una delle provincie più gelsicole di Italia, si appresta infatti a tributare al prof. Antonio Berlese degne onoranze. La esistenza degli Essiccatoi cooperativi bozzoli ha permesso la più rapida realizzazione dell'idea, che da essi ha ottenuto anche il maggiore impulso come mostrano le sottoscrizioni che abbiamo via via pubblicato. *M.*

***

Abbiamo voluto riprodurre dal giornale degli agricoltori friulani l'articolo del prof. Marchettano che, in sintesi, dice quanto debba la ricchezza agraria al Berlese. Come è noto, in Friuli, auspice la Federazione Agricola, si sono raccolte cospicue somme per dimostrare in modo tangibile la riconoscenza dei gelsicultori friulani all'illustre scienziato.

La cerimonia della consegna del premio seguirà alle ore 11, di domenica 6 luglio, nella sala del consiglio Provinciale in Udine.

Il premio sarà accompagnato da una artistica pergamena, opera del pittore Gasparini, e da una grande medaglia d'oro.

Campagna bacologica
Prezzi dei bozzoli

L'«Agricoltura Friulana» pubblica:

La campagna bacologica segna poca attività in tutti i paesi del Friuli. Le pese private hanno raccolta una produzione inferiore di molto a quella degli anni scorsi. Per gli Essiccatoi Cooperativi, invece, si prevede un ammasso considerevole, di un buon terzo superiore a quello del 1923.

I prezzi hanno subito un sensibile rialzo in confronto dei primi giorni.

I bozzoli oggi si pagano 25-26 lire al chilogramma ed anche 27, per le buone partite.

Da nuove notizie assunte la produzione quest'anno è stata ottima sia per la qualità che per la quantità.

Diamo ora gli ultimi prezzi conseguiti in altre regioni italiane.

Pemonte: Asti da 24 a 26.20 — Alessandria da 24 a 26 — Cavour da 24.80 a 26.40 — Cuneo da 25 a 27.50 — Mondovì da 26.50 a 27.15.

Lombardia: Crema da 23 a 26 - adeguato 24.183 — Vigevano da 23 a 25.50 - media 24.40 — Mantova da 20 a 25 - media 23.75.

Emilia: Forlì, media 23.891 — Savigliano da 24 a 27 — Bologna, superiori da 23 a 25.20; comuni da 20 a 22.95.

Veneto: Cologna Veneta da 22.50 a 25.60 — Lonigo da 23.50 a 25.75 — Verona da 26 a 26, media 23.77 — Badia Polesine: incrocio chinese da 22 a 24; scarto da 8 a 10 — Gorizia da 24.70 a 25.60 — Treviso: incrocio chinese da 25.50 a 27; incrocio giapponese 23 — Castelfranco: incrocio chinese da 24 a 27, giapponese a 23.

S. VITO AL TAGLIAMENTO
I bimbi pel «Sociale»

Ieri sera al nostro Sociale si svolse la serata a beneficio della Scuola. Il Teatro era pieno zeppo di gente: tutti i posti esauriti. Non si può descrivere l'entusiasmo delirante a cui il pubblico è stato trascinato dai piccoli esecutori — gli alunni e le alunne delle nostre elementari. Il monologo «Spolverando i mobili del salotto» fu detto magistralmente dalla bimba Giuseppina Carnielli. La commedia «Nonna Berta» suscitò frequenti e prolungati applausi e i piccoli attori A. M. Tullio, V. Lovisatti, O. Miozzi, E. Vivalda, L. Roccazzella, N. N. Fantuzzi, L. Macor e A. Montico sostennero la loro parte con disinvoltura e sapere.

Lo scherzo Comico «Torniamo in Cornice» della signora Springolo Alessio si dovette bissare perchè molto piaciuto e bene eseguito dalla bambina Elda Vivalda e A. M. Frisacco. Anche l'autrice ebbe parecchie insistenti e unanimi calorose chiamate.

La scena patriottica di Felice Catale «Evviva l'Eroe», suscitò ovazioni prolungate tanto che si dovette anche questa ripetere. Bene invero il monologo «El lamento de la Zavata» interpretato ottimamente dalla bambina Brus'n Maria.

La serata fu tra le più simpatiche che noi ricordiamo, e ne va lode a tutto il corpo insegnante che superando non lievi ostacoli, seppe così bene preparare i nostri cari e intelligenti bambini.

Scendendo da un tetto in costruzione

Ieri sera fu accolto d'urgenza in questo Ospedale certo Umberto Lenardazzi fu Elia d'anni 36, muratore, dimorante a Domanins, con frattura e lussazione completa e lesione dei tendini flessori del 2, 3, e 4. dito, dei vasi superficiali e dell'articolazione del polso sinistro. Scendendo dal coperto di una casa in costruzione di proprietà Venier, egli aveva messi i piedi su di una cassetta; questa si rovesciò e il disgraziato cadde. — Dopo le cure e le iniezioni di siero antitetanico, fu giudicato guaribile in 40 giorni, con probabile invalidità permanente.

« Sior Agnul Salvadi »

Questa sera alle ore 21, avrà luogo al Teatro Sociale la recita della Compagnia del Teatro Friulano che rappresenterà la commedia in tre atti «Sior Agnul Salvadi» di Giuseppe Castelletti.

MANIAGO
Nelle nostre Scuole

Le nostre scuole elementari veramente modello per ogni iniziativa sia essa scolastica, patriottica od umanitaria; mentre non trascurano lo svolgimento dei programmi con tutte le innovazioni portate dalla riforma Gentile, stanno ora preparando la festa per la dote della scuola. Essa avrà luogo domenica, 29, alle ore 16, nel teatro sociale gentilmente concesso; ed eccone il programma:

Inizierà un minuscolo della I classe con il «Prologo» — 2. Cucendo un orlo (Mauro Maria) — 3. Torniamo in cornice (Cadel e Rosso) — 4. La Madonnina bleu, in dialetto veneziano (Italia di Bon) — 5. Esercizi di ginnastica e ballo alunni classi III e IV maschile.

Negli intermezzi cori, inni, musica.

Il benemerito corpo insegnante si sta adoperando per la riuscita della festa, che certamente, dato lo scopo benefico ed il piacere d'ascoltare i propri figlioli, attirerà numeroso gentile e generoso pubblico.

Soc. Op. Mutuo Soccorso

Pure dopodomani, domenica, alle ore 10, nella sala consigliare del Municipio, seguirà l'assemblea generale dei soci della Società di Mutuo soccorso per operai per esaminare ed approvare il conto consuntivo pel 1923 e discutere il bilancio preventivo pel 1924.

PORDENONE
DICHIARAZIONE

Leggo sulla «Patria del Friuli» di oggi (26 giugno) n. 152, un breve riassunto del comunicato del Segretario Generale dei Sindacati Friulani, riguardante i «dissidi della Società Musicali locali». Riferendomi al testo integralmente pubblicato dal «Giornale del Friuli» e dal Gazzettino» di questa mattina, rispondo mettendomi subito a completa disposizione dell'egr. dott. Passaretti e di tutte quelle persone che formerebbero la Commissione inquirente e riaffermo per iscritto quanto ebbi occasione di dire altre volte a voce.

«Qualora l'attuale situazione morale, materiale dovesse venire giudicata — la risultanza di errori della soc. Filarmonica o di qualche suo componente — io sarò pago di una sola soluzione, l'immediata cessazione di una lotta asperrima che si mantiene viva contro di me: restando fermo che qualora invece essa fosse giudicata conseguenza di errori miei, io accetterò «immediatamente» quelle sentenza con la quale verrebbe a cessare la mia attività professionale in Pordenone ».

Direttore dell'Isituto Musicale.
M.o Alfeo Bula

Nuovo professore

Apprendiamo con piacere che il concittadino sig. Enrico Mauro fu Giovanni, ha in questi giorni conseguito la laurea all'Università di Padova in belle lettere e filosofia. Congratulazioni e vivissimi auguri.

Case operaie

L'amministrazione comunale fascista sta col consenso generale della cittadinanza risolvendo il poderoso problema delle abitazioni. Qui si sta istituendo lo Ente Autonomo pro Case economiche e sinora, col concorso del Comune, la somma sottoscritta è ragguardevole. Pordenone ad ogni bella iniziativa risponde con slancio.

Capitano dei carabinieri

E' giunto il comandante di questa compagnia dei carabinieri capitano Martelli. All'egregio ufficiale che viene preceduto da ottima fama il cordiale saluto della cittadinanza.

Stato Civile

Ecco il movimento dello Stato civile dal 19 al 26 corr.: Nati maschi 7, femmine 6. Totale 13. — Pubblicazioni di matrimonio: Maurizi Eurici Giuseppe con Del Pos Caterina, Soppelsa Emilio con Manfucci Maria Stella.

Matrimoni celebrati: Finati Attilio con Targa Italia, Mattiuzzi Enrico con Rosset Emilia, Mio Giuseppe con Grizzo Anna.

Morti: Furlan Leopoldo di mesi 6, Del Ben Antonio di anni 36, Pellegrino Camilla di anni 13, Casetta Elia di anni 1, Pilot Giuseppe di anni 74 Corai Tomaso di anni 58, Petris Taiariol Maria di anni 44, Bomben Italia di anni 35.

ARTEGNA
Circo Casertelli

Sulla nostra piazza trovasi il rinomato Circo Equestre Casertelli il quale viene ogni sera affollato di gente. Mercoledì ha dato una rappresentazione Pro Casa di Ricovero.

Durante lo svolgimento dell'attraente programma ha suonato la banda cittadina. Mentre esprimiamo la nostra gratitudine, porgiamo ai Direttori fratelli Casertelli, nonchè a tutti i bravi artisti componenti il Circo stesso, ed alla Banda cittadina che gentilmente — come sempre — ha voluto prestarsi, ci auguriamo che il generoso esempio del Circo sia seguito da tutti coloro che per la loro condizione o qualità possono venire in aiuto alla benefica istituzione.

SANTA MARIA LA LONGA
Fedeltà al duce

La sezione fascista locale, ha inviato il seguente telegramma a S. E. Mussolini:

«Sezione fascista di S. Maria la Longa rinnova amato duce giuramento fedeltà devozione e dedizione incondizionata, oggi più che mai».

Il telegramma è firmato dal segretario politico Giovanni Di Tomaso.

SACILE
La commemorazione di Matteotti

(27) Il gruppo «Pensiero e Libertà» pubblica oggi il seguente manifesto:

« «Cittadini! — Oggi in tutta Italia, si commemora, in silenzio per dieci minuti, Giacomo Matteotti.

« Mentre gruppi politici, sindacati e corporazioni di tutti i partiti rievocano un recente passato e si raccolgono, per breve istanti, in un mulo doiore, per attestare solennemente la loro esecrazione per l'orrendo delitto e per compiere una grande promessa, anche Sacile, buona e gentile, partecipa in modo austero, a tanta passione e unisca il proprio voto a quello che, grave, s'innalza da ogni parte d'Italia per la salvezza della Nazione e per il suo progresso. Nella discordia delle fedi, la pietà concorde e l'amore per la Patria ».

***

Alle 10 molti esercizi pubblici abbassarono le loro saracinesche pel termine convenuto, mentre le imprese edilizie della città e parecchie officine fecero tacere i loro attrezzi.

AFTA EPIZOOTICA

Ecco i casi di Afta Epizootica denunciati dal 15 al 20 corrente:
Circondario di Pordenone: comune di Aviano: casi 11; Budoia 2; Caneva 1.
Circondario di Udine: comune di S Maria la Longa: casi 11; Sesto al Reghena 1.

CASI DI CARBONCHIO
Circondario di Gorizia: comune di S. Vito Carso: casi 1

ROGNA
Circondario di Gorizia: comune di Lucinico: casi 1.

MORVA
Circondario di Cividale: comune di Manzano: casi 1
Circondario di Udine: comune di San Giorgio Richinvelda: casi 1.

Andrea Palladio in Friuli
Lavori del Palladio a Udine e S. Daniele

Il dott. Giangiorgio Zorzi, diligente cultore di storia, che si è dedicato con particolare amore ad illustrare la vita e le opere di quell'insigne architetto che fu Andrea Palladio, pubblicherà in questi giorni nel «Nuovo Archivio Veneto Tridentino» un suo notevole studio sul soggiorno e le opere del Palladio in Friuli.

Col gentile consenso dell'autore abbiamo potuto leggere il lavoro in bozze di stampa, e ci sembrò che un riassunto di esso avrebbe certamente interessato quanti, fra i lettori, amano conoscere un po' più da vicino la «vita» dei monumenti artistici onde la nostra Piccola Patria si abbellisce ed onora.

***

Era il Palladio uscito dalla famiglia udinese omonima che diede a la Patria del Fiuli uomini illustri nelle scienze e nelle lettere, ed alla quale fu anzi intitolata una via della città di Udine....

Il dott. Zorzi rileva che molto fu scritto, riguardo all'origine dell'architetto vicentino, o per lo meno della sua famiglia, specialmente dopo il 1880, anno in cui fu commemorato il terzo centenario dalla sua morte. Uno dei più profondi conoscitori della storia dell'arte vicentina e in particolare di quella palladiana Vittorio Barrichella, che a Udine era anche legato da dolci vincoli famigliari, con molta dottrina, nel libro da lui pubblicato coi tipi Gaspari di Lonigo «Andrea Palladio e la sua scuola», sostenne che la famiglia dell'architetto era della stessa famiglia udinese, la quale a sua volta traeva origini da Genova. E non sono poche le persone che ritengono anche oggi non casuale la coesistenza a Vicenza e a Udine dello stesso cognome. Senonchè (soggiunge) alcuni documenti recentemente scoperti mettono ormai in chiaro che il Palladio è oriundo da famiglia padovana: e fu lo stesso dott. Zorzi che lo dimostrò ancora nel 1922, sulla scorta di quei documenti fino allora ignorati, in altra monografia pubblicata sul «Nuovo Archivio» citato. «Fiolo de Piero monaro di Padova», precisa l'atto di iscrizione di Andrea nella fraglia dei muratori e scalpellini di Vicenza: «Andrea figlio del fu Pietro mugnaio da Padova» lo dichiara uno degli altri documenti venuti in luce solo in questi ultimi tempi. Che poi debba restare nondimeno a Vicenza il vanto di chiamarsi vera patria del Palladio nessuno può contrastare, dato che già vi risiedeva all'età di 16 anni e dato inoltre che le sue maggiori opere furono costruite in questa città che ne riceve un carattere tutto particolare, non riscontrabile in nessun altra parte del Veneto, Padova stessa compresa.

***

Ma se Udine non perde, in forza dei nuovi documenti, quel riflesso di gloria che il Barichella avrebbe voluto riconoscerle, di essere stata la patria ov' ebbe origine la famiglia di Andrea; resta alla città nostra ed a S. Daniele l'orgoglio di mostrare alcune fra le sue opere.

Il palazzo Antonini ora della Banca d'Italia

Fu verso gli ultimi dell'aprile 1556 che l'architetto vicentino venne a Udine, chiamatovi da Floriano Antonini ove ora ha sede la Banca d'Italia in via Gemona. E il Palladio stesso così, ne «I quattro libri di architettura», descrive l'opera sua:

«Il primo ordine della facciata è di opera rustica, le colonne della facciata, della entrata e della loggia di dietro sono d'ordine ionico. Le prime stanze (piano inferiore) sono in volto; le maggiori hanno l'altezza de' volti secondo il primo modo (così egli chiama la media aritmetica) posto di sopra dell'altezza dei volti nei luoghi più lunghi che larghi. Le stanze di sopra sono in solaro, e tanto maggiori di quelle di sotto, quanto importano le contratture o diminuzioni dei muri, ed hanno i solari alti quanto sono larghe.

«Sopra queste vi sono stanze, le quali possono servire per granaro. La sala arriva colla sua altezza sotto il tetto. La cucina è fuori della casa ma però comodissima. I cessi sono accanto alle scale, e benchè siano nel corpo della fabbrica non rendono però alcun cattivo odore perchè sono posti in luoghi lontani dal sole ed hanno alcuni spiragli dal fondo della fossa per la grossezza del muro che sboccano nella sommità della casa».

Parrebbe quasi, dal modo con cui l'Architetto scrive, che l'edificio fosse già costruito prima del 1570, ma invece, a quell'epoca non aveva oltrepassato il primo ordine, ed anche dopo l'idea del Palladio non ebbe nè completa nè fedele esecuzione. Infatti la cucina fu collocata in parte diversa da quella segnata dal Palladio, non fu eseguito il frontespizio, alle finestre del secondo piano furono date sagomature che accusano piuttosto il barocchismo del seicento anzichè il severo classicismo del Vicentino. Il palazzo non fu veramente finito che quando assai più tardi, Martino Fischer vi affrescò la sala e il Politi le stanze dove anni fa erano raccolti preziosi cimeli e ricordi della illustre famiglia. Ma ad ogni modo, tanta è la bellezza di questo edificio che si impone alla vista dell'osservatore col suo aspetto maestoso, emergendo al di sopra di tutti i palazzi vicini.

Certo, soggiunge il dott. Zorzi, una delle cause che influirono più profondamente sull'arresto della costruzione del palazzo Antonini fu la paura che si era impossessata in quell'anno di tutti i cittadini; primi i nobili che si erano dati alla fuga, per lo scoppio della peste, importata in Udine da due fratelli ebrei, la scaltrezza dei quali nel nascondere la cosa, fece sì che il Consiglio Cittadino ne venisse a cognizione solo dieci giorni dopo avvenuto il primo caso letale.

«Severissimi, i provvedimenti presi per ischiffare l'imminente pericolo ordinandosi che le robe tutte et mobili de le case di Gioseffo e Moisè hebrei nelle quali è la peste entrata venissero abbruciate con quelli miglior modi che parranno alli Spettabili Proveditori ala Sanità, e così pure le robe del detto Zacaria». E si ordinava ancora che tutti coloro che avessero «voluto assicurar mobili pretiosi e d'importanza che in avvenimento di peste ne le case loro non siano abbruciate, debbono quelle appartar dalle altre in casse serrate con chiave et sigillate col sigillo dell'Ufficio de la Sanità, perchè altramente per assecurar la città se rveenirà in caso di sospetto a l'incendio di tutte, si come si è fatto di quelle degli ebrei». I quali, aggiungasi, furono sfrattati e si deliberò di tenerli lontani, non solo per allora, ma «per sempre» con proibizione «di habitar, tenerar overo negociar per alcuna via o mezzo che dir o escogitar si possa, sotto pena a quelli che proponessero in contrario d'esser privi dell'officio che havevano et di ducati 1000». Sulla casa poi donde il morbo si era sviluppato, fu murato l'ammonimento che tuttora si legge in via Cavour: «Memini MDLVI».

L'ARCO BOLLANI
ed altri lavori a Udine

Dopo continui sforzi e spese enormi il contagio fu vinto. Dalla «Magnifica Comunità al popolo, al Luogoten. Domenico Bollani, tutti prestarono a gara nel combattere il flagello. Fu decretato allora di celebrare ogni anno, in una delle tre feste delle Pentecoste «una solenne messa con quelle più efficaci orationi che si possono per rendere gratie al Signor Dio autore d'ogni bene ne la quale si habbia a pregare per la felice salute del Clarissimo Signor Luogotenente padre universale de la città nostra...». Dopo la messa, processione solenne: funzioni che crediamo si ripetono ancora.

Per riconoscenza speciale poi verso il Luogotenente, fu eretto il maestoso arco che sale al Castello, conosciuto appunto col nome di «Arco Bollani», decapitato dai francesi col farne levare il leone soprastante; leone che ora si vuol rimettere a posto per iniziativa di veneziani residenti in Udine. Curiosa: dell'erezione di quest'arco, gli annali della città non parlano in nessun luogo; nè esiste documento alcuno che lo comprovi come opera del Palladio. Ma oltre alle armoniche proporzioni che lo palesano per suo, v'è la testimonianza di Giacomo da Valvasone, scritta verso il 1560, la quale dice testualmente: «Nel primo ingresso del colle (del Castello) s'appresta un portone d'opera rustica col disegno di Gio. Andrea Palladio architetto degli eccellenti.

***

Contemporanea all'erezione del Palazzo Antonini e dell'Arco Bollani, è anche la costruzione di una porta in marmo nero che serviva di ingresso alla scala per la quale si accedeva alla Sala dell'Ajace (ora scomparsa) e al piano superiore della Loggia Municipale. Il dott. Zorzi, contrariamente a quel che ne scrisse lo Joppi, che attribuiva l'erezione della porta al 1576, ritiene che il lavoro fosse compiuto prima del 1560, e precisamente nel 1556, quando il Palladio si trovava a Udine a lavorare intorno al palazzo Antonini ed al portone Bollani. Ma quella porta non esiste più: forse, potrà essere rintracciata ed anche ricomposta, ma pel momento di essa non c'è contezza alcuna. Curioso che al lavoro fu destinato il danaro dell'olio e delle grascie decidendo «di non iniziare altri lavori prima del termine di questo»: nei nostri tempi, di lavori se ne incominciano cento, a costo di lasciarne sospesi novanta e più, mancando i danari per completarli!

***

Poco poteva il Palladio fermarsi a Udine, chiamato com'era da ogni parte a progettare e disegnare ville e palazzi, a dirigerne i lavori; e di quelle visite brevi i Luogotenenti e la Magnifica Comunità e privati cittadini, di Udine e di altre città friulane, approfittavano per domandargli consigli e pareri e disegni e progetti. Così il portico della Loggia San Giovanni fu, come dice Giandomenico Ciconi in «Udine e sua Provincia», costruito nel 1533 con disegno di Bernardino da Udine «approvato dal Palladio — ed è riuscito un miracolo di armoniosa leggiadria; e più tardi, nel 1562, preparò il modello per il Palazzo Pretorio di Cividale, compiuto in più riprese e modificandone in parte il disegno e il modello primitivo: palazzo compiuto appena quindici anni dopo la morte del Palladio, come il dottor Zorzi comprova con buona scorta di citazioni da documenti e da lapidi apposte sulla facciata dell'edificio.

***

Che il Palladio sia tornato in Friuli dopo il 1565, non si ha notizia, benchè di lui restino ancora da ricordare: un consiglio dato ma non eseguito e un'opera certamente sua. Il dott. Joppi e il prof. Occioni-Bonaffons, nel loro studio sulla Loggia municipale di Udine citano consigli da lui dati nel 1576 sul soffitto e sulle colonne della sala superiore della Loggia. Ma qui (corregge il dott. Zorzi) gli illustri storici friulani commettono un grave errore, perchè dall'Archivio comunale risulta soltanto che il Palladio ha dato un suo parere non per la sala sopra la Loggia, ma sul soffitto della sala «di là dal ponte», cioè quella detta poscia «Sala dell'Ajace» dalla bella statua del Luccardi che l'ornava: sala che neppur essa più esiste, abbattuta insieme agli altri locali che sorgevano sull'area presentemente occupata dal grandioso Nuovo Palazzo del Comune.

Interessanti riescono le memorie che il dott. Zorzi ha raccolto e trascrive, anche a proposito di questa sala, come già per gli altri lavori. Scrivevasi per esempio, nel 1 marzo del 1573 «che la sala del Palazzo «del basso, che nei tempi andati è «stata sempre adoperata in usi ho«noratissimi, tutto che non fosse «essa allora a quella honoratezza ri«dotta, nè ornata de la bellissima «nappa di marmo sicome è al pre«sente, è stata da due o tre anni in «qua adoperata in uso di tenervi «dentro i formenti de la scaffa pub«blica con impedimento et detur«patione di essa ecc...; l'anderà parte, che per autorità di questo ma«gnifico Consiglio sia statuito et «fermamente deliberato che nela «detta sala per l'avvenire non si pos«sono tener formenti o altre sorti «de biada, nè cosa altra che occu«pi il detto loco e lo renda inhabile «a la congregation dei consigli et «ad altre opere civili».

Ah, buoni padri coscritti di quei tempi! Se foste ricomparsi anni dopo, avreste veduto che nel salone dell'Ajace — benchè più adorno e della statua e di numerosi quadri — non i frumenti vi si ammontichiavano, ma i bozzoli, e per solito gli scarti poichè il mercato dei buoni lo si teneva sotto la loggia.

Il «portone» di S. Daniele sulla strada verso Gemona

Interessanti, ripetiamo, tutte quelle memorie che il dott. Zorzi raccoglie intorno alle opere del Palladio in Friuli: esse ci portano come un soffio della vita semplice dei nostri antenati, quando genti della potenza di un Palladio a trenta e più anni si ritenevano ancora immaturi a produrre cose degne e continuavano a studiare a studiare e imprendevano, com'egli fece, un viaggio non breve allora e non comodo fino a Roma per continuare negli studi; quando si deliberava di non intraprendere nuovi lavori fino a che non fossero portati a compimento quelli già cominciati; quando per ogni anche piccola opera si pensava «al decoro e all'onore della città».

L'ultimo lavoro progettato dal Palladio per il Friuli è il portone di San Daniele sulla via che conduce a Gemona. Saputosi dal patriarca di Aquileia che la Comunità di San Daniele aveva in animo di erigerlo, scrisse «alli spettabili amici carissimi Gastaldo, Giurato et Comunità di San Daniele» una lettera nella quale dice, tra altro: «Del portone intendemo che sono stati fatti diversi disegni; onde inanti che «vi mettiate le mani mandateli a noi «che desideriamo vederli per dirvi «poi il parer nostro et ciò che ave«rete da fare ad ornamento et com«modità et anco a perpetua memo«ria del luogo et della Communità....»

Obbedirono i sandanielesi, ed inviarono al Patriarca i disegni; ma nessuno di essi lo soddisfece. E l'opera fu eseguita come il Grimani aveva disegnato. Anche ora essa si può ammirare; ma non sarà fuor di luogo rammentare (così chiude la Monografia del dott. Zorzi) che anche questa, come tante altre invenzioni dell'architetto vicentino, era destinata, pochi anni fa, alla rovina, ed è salva per miracolo.

CORDENONS

Sagra di San Pietro

Domani 29, per la sagra annuale si svolgeranno festeggiamenti: ballo, concerto, luminarie e l'inaugurazione della Pesca Pro Monumento... Si prevede grande affluenza di gente da tutto il Mandamento.

FAGAGNA

Beneficenza

In morte del compianto Valle Gio Batta versarono a questa Congregazione di Carità: Comessatti Giuseppe e Spizzo Remigio lire 10 cadauno; Valle Guglielmo famiglia 25; Nardoni Tranquilla, Zucchiatti Luigi, Zardini rag. Antonio, Tabacco Giuseppe, Baldoni Giuseppe, Baschera Adolfo, Grosso geom. Luigi, Sello Ernesto, Donati dott. Ettore 5 cadauno; Pilosio Fabio, Basso Giovanni 2 cadauno.

L'Amministrazione della Pia Opera riconoscente ringrazia.

I CAMBI

BORSA DI TRIESTE

CAMBI: su Amsterdam da 865 a 880; su Belgio da 106 a 108; su Francia da 122.25 a 122.75; su Londra da 100.05 a 100.35; su Nuova York da 23 a 23.12 e mezzo; su Svizzera da 409 a 412; su Bucarest da 9.75 a 10.25; su Praga da 68.30 a 68.60; su Ungheria da 0.0275; su Vienna da 0.0317 a 0.0327; su Zagabria da 26.35 a 26.65.

Rendita 89.80, consolidati 100.

BORSA DI MILANO

CAMBI: Francia 122.55; Svizzera 410.75; Londra 100.25; New York 23.136; Berlino 554; Vienna 0.033; Bucarest 10; Belgio 106.75; Spagna 311; Praga 68.45; Budapest 0.020.

Rendita 89.90; consolid. 100.35.

Obbligazioni delle Tre Venezie

Quotazioni del 27 corr.: corso medio 88.06; Trieste 8810; Milano 88; Roma 88.50.

Cronaca Cittadina

Le vertenze fra i tubercolotici di guerra

I DIRIGENTI LA SEZIONE FRIULANA DEI TUBERCOLOTICI DI GUERRA SI DIFENDONO E SI RENDONO AUTONOMI

Senza voler entrare nel merito della vertenza fra i tubercolotici di guerra, che si trascina da tanto tempo con fasi ed episodi vari e non sempre simpatici; non crediamo di ricusare ospitalità a questa.

LETTERA-DIFESA

che ci hanno inviata i dirigenti la Sezione di Udine, lasciando naturalmente ad essi ogni responsabilità.

Il Presidente del Comitato Centrale dei T. B. C. di Reggio Emilia, Sig. Marco Conti, venne chiamato a Udine dal nostro segretario sig. Londero onde appianare la nota vertenza polemica fra i Tubercolotici di guerra ed il signor Cesan, Presidente dei Mutilati in rapporto al conteso fermacarte «Victoria» che i nostri dirigenti hanno potuto divulgare con l'appoggio del Capo del Governo e della Real Casa (vedi lettera a parte). (*Lettera che non potemmo vedere perchè non era inclusa nella busta, ma che ricordiamo di avere veduta in passato.* Red.).

Pervenuto a Udine il Conti il 16 giugno spirante dopo una sommaria visita fatta negli uffici e dopo aver conferito col Prefetto, invitava i consiglieri signori Zorzin, Cigaina, Gessi, Rossi e Chiopris a dimettersi dalla carica, promettendo loro che soltanto così avrebbe potuto provvedere per la tranquilla divulgazione del fermacarte «Victoria»; prometteva altresì di stornare il famoso contratto stipulato col sig. Marchetti che qualificò più volte secondo un suo giudizio personale e promise inoltre tante altre belle cose. Si trattenne a Udine, gironzolando a destra e a manca per ben 9 giorni, importando una spesa che grava sulla nostra Sezione, di oltre 700 lire.

Senonchè all'ultim'ora si presenta il signor Conti in ufficio, assieme al sig. Dari Mario-Maria e ad altro mutilato, ed ordina al Segretario di fare l'inventario dei mobili e dei documenti esistenti presso la Sezione. Ciò venne eseguito dal Segretario dopo parecchie insistenze e minaccie del Presidente del C. C., inquantochè il Segretario voleva opporsi di fare le consegne al Dari, essendo questo noto ai Tubercolotici di Guerra per il suo contegno irriverente tenuto durante i lavori della scorsa assemblea (trattasi di una vaga storiella sul risultato delle elezioni delle cariche — scrutatore il Dari — che tentò di autonominarsi membro del Consiglio Direttivo, ma che in seguito ad una accurata revisione fatta negli uffici sezionali da parte del Presidente dell'assemblea sig. Santon Gino, della Sezione di Padova, coadiuvato da parecchi testimoni, dovette battere in ritirata per evitarsi una denuncia).

Avute le consegne regolarmente, il Conti con un pretesto ottenne la chiave dell'ufficio ed era suo intendimento di non restituirle al Segretario, se questi non lo avesse giustamente rimproverato e se non fossero sopraggiunti altri soci che lo obbligarono a viva voce a squagliarsi assieme al suo neo nominato Delegato Mario Maria Dari.

Il sig. Conti, dunque, venne a Udine per peggiorare la situazione dei Tubercolotici di Guerra Friulani ed abbiamo saputo che ci venne anche per fare della propaganda sovversiva, da buon socialista. Ma non si fermano qui le gesta del Conti: sappiamo ch'esso parte alla volta di Venezia presso quella nostra consorella ove avevamo inviato due incaricati per la vendita del fermacarte. Altri due nostri fiduciari vengono inviati sulle sue orme e lo trovano in un albergo in compagnia del sig. Marchetti Mario da lui tanto deprezzato. Avevano portato seco due valigie cariche di fermacarte che intendevano distribuire (!) in quella città per conto del C. C. ed abbiamo saputo che il famoso contratto doveva rifarsi col C. C. stesso che dà — secondo il buon senso affaristico del Marchetti — più garanzia della povera sezione Friulana.

Alle proteste dei nostri fiduciari il Conti (non senza prima aver tentato di schivarli) risponde che ormai egli aveva facoltà di fare a suo piacimento; e quando i nostri gli fanno presente che non così si fanno gli interessi dei fratelli friulani, egli non sa rispondere, come non ha saputo rispondere alle infinite contumelie di uno dei due fiduciari che è pronto a documentare quel che fu perpetrato a danno dei Tubercolotici Friulani.

Non eravamo in casa nostra ma bensi in casa d'altri ed accolti assai male dall'egregio Presidente della Sezione di Venezia; altrimenti, il sig. Conti e l'altro Signore avrebbero dovuto passare delle ore, certamente, poco liete. Abbiamo saputo che i sullodati signori si sono impossessati di tutti i fermacarte rimasti invenduti dai nostri delegati (circa una quarantina) e che i medesimi Signori abbandonarono quindi l'albergo.

Orbene, senza curarci del sig. Dari (che non ha avuto finora il coraggio di presentarsi in Sezione) per noi persona innocua per quanto incapace a sostenere una bella battaglia come quella che da ben sette mesi noi sosteniamo in difesa degli interessi dei Tubercolotici di Guerra, passiamo a sindacare il comunicato di cui sopra per dire:

Nessuna inchiesta aveva da fare il sig. Conti presso la nostra Sede; egli è venuto a Udine e, visto che si trattava di poter fare un buon affare per il quale avere onori e prebende, non persa ai Tubercolotici Friulani ma in linea generale a quelli di tutta Italia, lasciando ai nostri soltanto una percentuale e amministrando il fermacarte stesso presso il C. C. a Reggio Emilia. Da qui le vive proteste dei dirigenti locali, che, dopo aver affaticato non poco e lottato assai per portare a compimento la magnifica impresa, si vedono togliere l'unico mezzo di vita della Sezione Friulana.

Tutto il resto e cioè «La severa inchiesta» il «Consiglio decaduto» e le incomberze avute dal sig Dari che da tempo va affannandosi per avere una carica, sono baggianate della più bell'acqua; la inchiesta non ha motivo di esistere; il consiglio, dopo il contegno equivoco tenuto dal Conti, ha diritto di rialzarsi per funzionare e deliberare l'autonomia della Sezione, per cui decadono anche le incombenze avute per opera dei suoi amici, dal Sig. Dari e quindi il sig. Conti non avrà più ad ingerirsi delle nostre cose ed è stato pertanto invitato a lasciarci in pace. Ora però, coll'aiuto di qualche pietoso legale speriamo di mettere le cose a posto in modo che il fermacarte possa rientrare nelle competenze dei Tubercolotici di guerra Friulani a costo anche di far sacrificio della nostra posizione.

Invitiamo il sig. Moro ideatore del fermacarte a voler mettersi una mano sulla coscienza e ritornare col pensiero ai tempi in cui anelava che il suo lavoro avesse la sanzione delle più alte autorità dello Stato per donare ai Tubercolotici di Guerra Friulani l'esclusiva assoluta del simbolo storico che ci ha procurato tante noie e tanti dispiaceri.

Avvertiamo i soci tutti che la Sezione resta sempre aperta in via Savorgnana e che il sig. Dari non ha nulla a che fare coi Tubercolotici di Guerra Friulani. Quanto prima essi riceveranno una esatta relazione in merito a quanto sopra esposto e verranno chiamati a giudicare chi sieno veramente i colpevoli di questa troppo lunga tenzone.

Il Presidente: rag. *Gino Covre, Giuseppe Londero.* — Il Consiglio direttivo: *Cigaina Antonio, Rossi Giovanni, Zanon Francesco, Pletti Vito, Zorzini Giuseppe.* — Il Segretario Sezionale: *Giuseppe Londero.*

Per lo spettacolo lirico in Castello

Un altra lista di sottoscrizioni

Ecco un'altra lista di sottoscrizioni raccolte ieri per lo spettacolo lirico in Castello:

Somma precedente L. 88.000; Società Tramvie 2000, N. N. 1000, Sisto Tavano 1000, Morassutti Achille 1000, Frat. Fischetto 2000, Mazzano Francesco 1000, Pecoraro Giovanni 1000, Gaspari Maria 1000, Bertoli e Furlani 1000, Sommariva Mariano 1000, Bischoff e Stupan 1000, Pio della Pozza 1000, Ditta Basevi 1000, Colomballi co. Gustavo 1000, Ditta Bassani 1000, ing. Carlo Fachini 1000, Bassi Calisto 1000, Pagani Angelo 1000.

Siamo arrivati a 108 mila lire, che naturalmente non bastano.

Oggi la sottoscrizione continua e sarà intensificata.

Un membro del Comitato ci faceva ieri osservare come finora abbiano risposto all'appello in gran maggioranza gli esercenti, anche i piccoli, sui quali il Comitato non faceva che scarso affidamento. Poco ha risposto la classe industriale (se si eccettuano due o tre industrie sempre pirme a dare nobile esempio di civismo) pochissimo la classe aristocratica, che generalmente nelle altre città di provincia sopporta una quota per spettacoli.

Egli soggiunse:

— Noi abbiamo ferma fiducia di riuscire a formare il capitale necessario, che alla cittadinanza chiediamo in prestito, non a fondo perduto. Concorra ognuno con i mezzi di cui può disporre, ma concorrano specialmente coloro che rappresentano la classe privilegiata, e gli industriali, i quali, come gli esercenti dall'aumentato movimento cittadino hanno tutto da guadagnare.

Vedremo se anche questa impresa, alla quale ci siamo accinti con tutto l'ardore di riuscire, debba naufragare per la indolenza dei maggiormente interessati....

I quali, poi, avranno sempre il diritto di protestare che a Udine non si fa nulla, che l'autorità non si interessa, che si danno spettacoli di quarto, quinto ordine, citando a paragone Padova, Verona, Vicenza e la stessa Treviso.

Ma a Padova, Verona, Vicenza e nella stessa Treviso, nessuno rifiuterebbe un prestito così piccolo, e così utile all'interesse generale!.

IN MEMORIA dell'on. MATTEOTTI

Ieri mattina, aderendo all'invito della Confederazione del Lavoro e della Confederazione Industriali, la nostra città si è associata alla dignitosa manifestazione nazionale di omaggio resa alla memoria dell'on. Matteotti.

Gli stabilimenti industriali sospesero il lavoro per dieci minuti, dalle 10 alle 10.10. I trams si fermarono contemporaneamente, essendo stata tolta la corrente elettrica, solo due minuti, come da disposizioni delle organizzazioni operaie.

Durante i dieci minuti commemorativi diversi negozi abbassarono le saracinesche e il pubblico si astenne dal fare acquisti.

Una muta parentesi, dedicata alla meditazione.

Poi il cuore della città operosa riprese i suoi battiti.

L'austera commemorazione non diede luogo al minimo incidente. Nessuno operaio aderì all'appello del Partito Comunista per lo sciopero di 24 ore.

IL LADRO DAI CALZONI INSANGUINATI

Ieri mattina una donna notò in via Asilo Marco Volpe, un uomo che aveva i calzoni macchiati di sangue. Si ricordò arzi, che quello stesso individuo aveva commesso un furto di galline giorni prima, e un terribile sospetto la prese. Che abbia commesso qualche delitto? Comunicò le apprensioni alle comari e tosto le brave donne corsero ad avvertire i carabinieri di via Gemona. I militi, prontamente si posero alla ricerca del malvivente e infatti lo trovarono e lo arrestarono, identificandolo per Rodolfo Casatti fu Francesco, abitante in via Pracchiuso.

Poco dopo, una donna di via Asilo Marco Volpe denunciò ai carabinieri che le erano state rubate in mattinata alcune belle oche. Qui il mistero dei calzoni insanguinati si chiarì. Il ladro, per far tacere le povere vittime, tirò loro un po' troppo il collo, sgozzandole e macchiandosi di sangue.

SMARRIMENTO CANE

Spinone roseato grigio ferro pomellato bianco, codimozzo, rispondente nome Walter, smarrito. Mancia competente a chi lo riportasse al sig. Moro, viale Duodo 12, Udine.

Cronaca Sportiva

Le corse militari in Planis

Nell'ippodromo di Planis, gentilmente concesso dalla Società Ippica Friulana, si svolgeranno il 30 giugno, le annunciate corse per ufficiali. I premi in denaro sono stati concessi dal Ministero della guerra, mentre il Comando di Corpo d'Armata, sempre pronto ad incoraggiare il senso d'emulazione delle gare sportive, ha concesso un bell'orologio d'oro da polso.

Le gare sono organizzate dal generale Bellotti comandante della brigata di cavalleria di Udine, già comandante della nostra valorosa scuola di cavalleria di Pinerolo.

Il programma comprende due «Steeple-Chase» ed un «Cross-Country». Ad esse potranno parteciparvi gli ufficiali che sono dislocati nel corpo d'Armata di Trieste. Le gare militari si svolgeranno con il seguente ordine:

«Premio Udine» (Steeple-Chase) lire 700, 400, 200, 100) date dal Ministero della Guerra.

«Premio Fiume (Steeple-Chase) lire 700 (400, 200, 100) date dal ministero della Guerra.

«Premio Trieste» (Cross-Country): 1. premio orologio d'oro da polso offerto dal Comando del corpo d'Armata di Trieste; 2. e 3. premio saranno costituiti da oggetti da destinarsi.

Le corse militari hanno un carattere d'incoraggiamento, chè da esse sono esclusi i cavalli vincitori dei grossi premi, trattandosi anche di prove che hanno lo scopo di addestramento dei giovani ufficiali.

Alla cerimonia sono invitati ad assistere i rappresentanti delle istituzioni offerenti, i sottoscrittori privati, e gli agricoltori tutti. Il discorso ufficiale sarà tenuto dal gr. uff. dott. Domenico Rubini, presidente del Comitato.

Alle ore 12 sarà offerta ai festeggiato una colazione all'Albergo d'Italia. Chiunque può parteciparvi, purchè entro il giorno 4 luglio, e non oltre, mandi la sua inscrizione al Comitato, (che ha sede presso la Federazione Agricola del Friuli - via dei Teatri 2) accompagnata dalla quota di lire 35.

Gloria di Fiume - A. S. U.

Domani, dunque, alle 16, seguirà l'atteso incontro calcistico fra le squadre dello S. C. Gloria di Fiume d'Italia e dell'A. S. Udinese.

Come dicemmo altra volta, non si tratta della inaugurazione ufficiale della stagione calcistica, la quale avverrà in altra epoca, ma l'incontro riveste ugualmente un grande interesse. Infatti, la forte squadra fiumana scenderà fra noi decisa a riconfermare il successo ottenuto di misura sui bianco-neri nella città del Carnaro; e d'altra parte i concittadini — che allora giuocarono in una formazione improvvisata — sono desiderosi di ottenere la rivincita.

Sarà, quindi, un incontro vivace e cavalleresco, che attirerà gran folla di appassionati sul magnifico campo Polisportivo di Piazzale 26 luglio.

ARTE E TEATRI

TEATRO DELLA PALESTRA

«Anima allegra»

Domani sera, alle 20.45 la Compagnia Filodrammatica Studentesca del l'A. S. F. darà una replica straordinaria di «Anima Allegra», la bella commedia di S. G. Quintero.

Ricordiamo il vivo successo ottenuto un mese fa, da detto lavoro, nella efficace interpretazione dei bravi filodrammatici, e siamo certi perciò che un notevole pubblico accorrerà al Teatrino di via Dante.

Spettacoli d'Oggi

CINEMA TEATRO CECCHINI. — L'interessamento per il grandiso cine-romanzo «William il Vendicatore» ha fatto accorrere anche ieri sera una vera folla di pubblico, noncurante del caldo all'esterno, perchè è risaputo che all'interno del Cecchini la temperatura è fresca grazie alla copiosa ventilazione apportata da numerosi ventilatori e da ampi finestroni. — Questa sera si ripete il secondo programma: «La casa verde».

Domenica, dalle ore 15. «La Cavallerizza» bellissimo dramma passionale. Seguirà una delle geniali creazioni dell'inefabile Ridolini. Lunedì «L'ascensore che salva» terzo programma di «William il Vendicatore».

CINEMA TEATRO MODERNO. — Oggi e domani verrà proiettata una nuova Film (Eccezionali Universal): «Ali bruciate», ovvero «La porta chiusa», soggetto passionale, in cinque lunghe parti, interpretato dal notissimo artista atleta americano Frank Mayo.

COMMERCIO DIVISE IN UNGHERIA. — La Camera di Commercio, in seguito a telegramma del Ministero della Economia Nazionale, comunica che un recente decreto del Governo ungherese ha abolito la Centrale Divise, affidando alla Banca Nazionale Ungherese il controllo sul commercio dei mezzi di pagamento. Tale commercio potrà d'ora innanzi essere esercitato in casi giustificati dalla Banca suddetta, oppure da Ditte autorizzate, secondo condizioni da essa stabilite. Praticamente, ciò avvantaggierà le importazioni in Ungheria, avendo ditte debitrici ungheresi la possibilità di acquisto delle valute, dietro prova delle importazioni effettuate.

PIANTA ORGANICA DELLE FARMACIE

Ieri è stata pubblicata la pianta organica delle Farmacie di Udine, che serve solo nel caso che qualche farmacia dovesse spostarsi.

Il pubblico però è libero come prima di servirsi dove più gli aggrada e così per i tesserati della Congregazione di Carità o visitati negli ambulatori.

Fra Libri e Giornali

Un romanzo di Luigi Tonelli «Tormento»

Non s'è ancora spenta l'eco clamorosa suscitata dal recente volume sul *Teatro Italiano* di Luigi Tonelli, giudicato unanimamente «opera poderosa e magistrale» sui principali giornali e riviste, da critici e scrittori, quali Adolfo Albertazzi, Cesare Levi, Ferdinando Paolieri, F. M Martini, Arturo Pompeati, Giulio Natali, Ferdinando Pasini, G. Balsamo - Crivelli, Alfred Mortier, G. Antona - Traversi, Guido Ruberti, Umberto Fracchia, Bino Binazzi, ecc. ecc.: e già Luigi Tonelli presenta al giudizio della Critica e del Pubblico un nuovo volume, di tuttaltro genere, ma destinato a non minor successo, che esce in questi giorni pei tipi della Casa Editrice «Modernissima» di Milano.

Addestratosi all'arte narrativa mediante quell'*Anima e il Tempo*, ch'ebbe il premio *Alberto Cantoni* 1919 e fu giudicato il migliore diario di guerra italiano», e mediante parecchie novelle, pubblicate sulle più importanti riviste italiane, Luigi Tonelli si cimenta ora, per la prima volta, nel romanzo.

L'artista non contraddice al critico, che tutti conoscono. *Tormento* è infatti opera di passione e di peccato, ma anche di purità e di redenzione; opera d'analisi psicologica e morale, il nucleo centrale essendo un dramma di anime, ma anche opera di atmosfera storico-sociale, questo dramma essendo proiettato nel quadro della vita italiana durante il fatale decennio, all'incirca, 1910-1920: opera di interiorità, ma anche di assai pittoresca esteriorità, gli avvenimenti svolgendosi in parecchie città e paesaggi caratteristici, italiani e stranieri.

Non frutto di cerebralismo, ma di cordiale spontaneità. *Tormento* vuol essere un romanzo di verità e di poesia, narrando in qual modo, attraverso torture morali d'ogni specie, si possa giungere alla serenità e alla pace Come un'opera di bontà, consola: come un'opera di verità, fortifica: il suo significato e il suo valore non sfuggiranno certamente nè al Pubblico, nè alla Critica, nè specialmente a quei giovani, che, tormentati nella ricerca d'un Ideale superiore verso cui volgere, attendono da un nuovo scrittore una parola di comprensione e di consiglio fraterno.

Con *Tormento*, Luigi Tonelli non apre una semplice parentesi nella sua attività ormai decennale di storico letterario e di critico militante: inizia bensì una nuova serie di opere, di più ampio respiro e di più profonda umanità.

MERCATI D'OGGI

BOZZOLI

Si nota qualche lieve discesa nel prezzo minimo che è di lire 19. Prezzo massimo lire 26.50.

CEREALI. Stamane in piazza XX settembre si sono praticati i prezzi seguenti al quintale: frumento nuovo lire 95; granoturco giallo 96 e 100; bianco 82 e 96; cinquantino lire 88 e 92; segala 85 e 90, nuova 60 e 70; avena 85 e 90.

ESAMI DI EDUCAZIONE FISICA

Per opportuna norma degli interessati si ricorda che la data di essi esami è lunedì, 30, ore 9 per le alunne, ore 15 per gli alunni

(Vedi in IV pagina Interessanti cronache)

Avvisi Economici

TARIFFE. — Ricerche d'impiego e di lavoro — cent. 10 la parola, avvisi varii (offerte d'impiego, di vendita, ricerche di appartamenti, case ecc.) cent. 15 — avvisi d'indole commerciale cent. 20. Bagni, Villeggiature luoghi di cura, cent. 25. Per ogni avviso — minimo 10 parole.

OFFERTE D'IMPIEGO

DOMESTICA venticinquenne cercasi da famiglia residente al Milanino. Trattamento famigliare. Scrivere Danese, via Agnello 15, Milano.

MODELLE, bellissima testa, cerca pittore, prof. Cecconi, Tiberio Deciani 35 (int. 6 A) Udine.

FITTI

CERCASI subito stanza per ufficio, posizione centrale, anche interno, Avviso 50 Unione Pubblicità, U-

CENTRO affittansi uso studio, uffici, sala e tre camere, anche separatamente. Avviso 49, Unione Pubblicità, Udine.

COMMERCIALI

VILLA con giardino, corte, tennys ecc. a mezzo chilometro fuori Porta Grazzano, affittasi possibilmente ad Ente. Rivolgersi via Bartolini 4.

LAUREA accurata compilazione qualsiasi tesi: Zingaropoli, Piazza Cavour cantoello, Napoli. Sollecitudine.

SALA da pranzo, vendesi causa partenza, Galleria Petrozzi dalle ore 10-12 e 15-19.

BISSACCHE (sacchiere) nuove per bozzoli, vendonsi presso Marco Sartori, via della Posta 6, Udine.

VENDESI colonie 15 - 30 campi, cedesi, vendonsi, affittansi negozi, case, ville, terreno fabbricabile; trattasi qualunque affare. Agenzia «Cittadina» via Gemona 36.

MOTOCICLETTA come nuova, Indian Scouts, vendesi occasione. Rivolgersi: Avviso 48, Unione Pubblicità, Udine.

FARMACIA avviatissima centro importante Friuli, affittasi. Rivol.

PIANOFORTE viennese mezzacoda vendesi qualunque prezzo, oppure, affittasi. Billia, Zorutti 6, Udine.

CITRATO Magnesia, ultraspumante, delizioso. Qualità eccezionale, garantitissima, preferita Farmacie. Provare per credere. (Anche tipi correnti). Adriano Tamburlini, Udine, viale Duodo.

La rievocazione dell'on. G. Matteotti e il convegno delle opposizioni

Pace, non vendetta.

Alle 16 di ieri, nella sala B. di Montecitorio si sono riuniti i gruppi della opposizione, per commemorare l'on. Giacomo Matteotti. Oltre la pluralità dei deputati di opposizione (circa un centinaio), erano presenti anche taluni senatori. — Quando entra l'on. Turati, tutti si alzano in piedi.

L'on. Morea fa l'appello. Quando egli chiama il nome dell'on. Giacomo Matteotti, tutti scattano in piedi acclamando lungamente, insistentemente, per qualche minuto.

L'on. Turati propone che venga nominato presidente l'on. Di Cesarò; ma unanime l'assemblea chiama lui a presiederla; e quando egli sale al tavolo, lo saluta con rinnovati applausi.

Al tavolo comincia col leggere numerose adesioni. Fra le altre si nota quella della Democrazia austriaca e inoltre vibrati telegrammi dei comitati di Gorizia e di Verona e del sen. Abbiate.

L'on. Turati ha comunicato le numerose giustificazioni di assenza e le adesioni pervenute da organizzazioni repubblicane e dal partito popolare, da comitati di opposizione di varie città, da ferrovieri, da gruppi dell'«Italia Libera», ed ha messo specialmente in evidenza la lettera inviata dal gruppo comunista ed un telegramma dei deputati socialisti della Repubblica d'Austria.

Poi, lesse il discorso commemorativo. Egli vorrebbe che a questa riunione non si desse il nome logoro e consunto di commemorazione; noi non commemoriamo (dice); noi siamo qui venuti come ad un rito, rito religioso che è rito della stessa Patria. E continua:

— Il fratello quegli che io non ho bisogno di nominare, perchè il suo nome è nei vostri cuori, perchè il suo nome è evocato in questo stesso momento da tutti gli uomini di cuore al di qua e al di là delle Alpi e dei mari, non è un morto, non è un vinto, non èneppure un assassinato.

«Egli vive, è qui presente; egli è un accusatore, egli è un giudicatore, egli è un vindice.

«Non nostro vindice, o colleghi; sarebbe troppo misera e futile cosa. Egli è qui vindice della nazione che fu depressa e soppressa, vindice di tutte le cose grandi che egli amò, che noi amiamo e per le quali vivemmo, per le quali oggi più che mai abbiamo — anche se stanchi e soprafatti dal disgusto — il dovere di vivere.

«Il dovere di vivere è anche e sopra tutto il dovere di morire quando l'ora comanda.

«Di morire per rivivere, di morire perchè il nostro sangue purifichi le zolle sacre della Patria, che alla Patria — se le fecondi sudore di servi — procaccianо messi avvelenate.

— E questo vivo che è qui, accanto a me, alla mia destra, ricco nella sua svelta figura di giovane arciere, del quale voi vedete il sorriso, voi scorgete il cipiglio — perchè non è allucinazione, perchè lo vedete, perchè non vi inganno — questo vivo, questo superstite, questo ormai immortale, fatto tale dai nemici nostri e dell'Italia, questo vivo nell'odierno rito è trasfigurato: è lui ed è tutti, è uno ed è tanti, è un individuo ed è una gente...».

Tutta l'orazione dell'on. Turati è improntata a questa esaltazione dell'onor. Matteotti e ad una requisitoria contro il periodo attuale della storia che rese possibile il delitto — ultimo (dice) di una lunga catena.

«Egli, dopo avere detto che avrebbe dato volontieri l'inverno della sua vita per salvare «la primavera superba del nostro eroe», dopo essersi rammaricato di non averne sorvegliato abbastanza la sua gagliarda imprudenza, così chiude:

— Lasciate, o colleghi, che io getti queste parole che il singhiozzo minaccia di rompere, che io dimentichi dove siamo e donde parliamo, che io mi inginocchi idealmente accanto alla salma del figlio prediletto, che gli accarezzi la fronte e gli chieda perdono della mia, della vostra indegnità e gli dica tutta la gratitudine nostra, la gratitudine di tutto il popolo, e gli giuri a nome di voi tutti, che la sua ombra sarà presto placata»

Così chiude, pervaso da una profonda commozione che si rispecchia nella viva commozione di tutti i presenti. Più volte egli aveva dovuto interrompersi perchè i singhiozzi gli avevano fatto tremare la voce. Tre o quattro volte l'assemblea non aveva potuto frenare gli applausi. Non appena egli si tacque, abbattendosi sulla sedia, seguì una pausa di raccoglimento; poi, i vicini lo hanno abbracciato.

LA MOZIONE delle OPPOSIZIONI

Il deputato popolare Tupini, a ciò designato, legge il testo della dichiarazione concordata fra le varie opposizioni. Essa move da un saluto commosso «alla memoria di Giacomo Matteotti barbaramente trucidato», oltre ogni differenza di parte afferma il suo proposito di compiere ogni sforzo perchè «il sacrificio di quest'ultima vittima e l'indignazione del paese riunificato nel cordoglio non siano stati invano e l'Italia sia riavviata alla sua pace e alla feconda concordia civile».

La mozione continua con una critica serrata delle condizioni attuali dell'Italia dove la libertà di parola, di stampa, di associazione sono da lungo tempo conculcate (dice) colla violenza e persin coi delitti spesso impuniti: Dice di non poter fidarsi (contrastandovi le parole e i fatti) alla sincerità del Governo attuale quando afferma di voler ricondurre il paese alla normalizzazione; e per tutte queste ragioni:

«L'assemblea dichiara solennemente che la pacificazione del Paese e la restaurazione dell'ordine morale, giuridico e politico infranto, non è effettuabile se non per opera di un Governo, alla cui composizione le opposizioni non possono che rimanere estranee, il quale voglia e possa provvedere nel più breve tempo:

1) alla abolizione di ogni Milizia di parte, perchè la tutela della legge, la sicurezza dei cittadini e la difesa delle loro libertà fondamentali debbono essere affidate unicamente agli organi dello Stato;

2) alla repressione inesorabile di ogni illegalismo ed alla reintegrazione assoluta, nei confronti di tutti della autorità della legge che è la stessa autorità dello Stato.

«Sono siffatti provvedimenti congiunti ad una azione generale del Governo, equa ed imparziale che rispetti i diritti della missione necessaria e legittima delle opposizioni, cancellando ogni distinzione fratricida e ristabilendo le condizioni indispensabili al pieno, libero e dignitoso esercizio del mandato parlamentare e restituire all'Italia che si giova della molteplicità e diversità di pensieri, di azione e di interessi dei partiti e delle classi, liberamente confluenti al suo progresso materiale e morale, la pace che essa vuole: la pace nella libertà e nella giustizia».

La sosta del lavoro per commemorare l'onor. Matteotti

Gravi incidenti a Milano

ROMA, 26.

La sosta del lavoro dalle 10 alle 10.10, si è effettuata in tutta Italia con una unanimità commovente, senza dar luogo ad incidenti, tranne che a Milano. A Venezia si sono fermate tutte le gondole e alla Madonna dell'Orto, mentre si celebrava una messa in suffragio, furono sospese le funzioni. Chiusi i battenti, i fedeli presenti si misero a pregare.

A Milano si sono verificati gravi incidenti e durante la serata numerose persone sono state aggredite da una quindicina di sconosciuti, armati di nerbi di bue, che, dopo aver chiesto: «Fate riposo dalle 10 alle 10.10?» alla risposta affermativa, distribuirono percosse senza risparmio. I colpiti sono una decina circa. Alcuni di essi, condotti alla Guardia medica, sono stati dichiarati guaribili entro una ventina di giorni.

Ieri mattina poi moriva all'Ospedale tale Attilio Oldani di anni 44, un onesto lavoratore, tramviere, ucciso a pugni e calci da cinque individui rimasti finora sconosciuti.

L'Oldani, finito il servizio, si avviava solo a casa, ma poco prima di toccare la mèta, veniva fermato da alcuni giovanotti, i quali gli avrebbero chiesto se quest'oggi avesse partecipato alla manifestazione progettata per l'assassinio dell'on. Matteotti. Dopo una breve discussione, l'Oldani veniva violentemente colpito con pugni e calci e si abbattè al suolo, mentre gli sconosciuti, compiuta l'aggressione, si allontanavano rapidamente. Sopraggiungeva un vigile notturno, che soccorreva il ferito e lo trasportava a casa, dove lo attendeva la figlia sua diciassettenne Irma, già impaziente per la prolungata assenza del padre. La fanciulla, spaventata, invocò aiuto. Accorsero dei vicini che prodigarono delle cure all'Oldani, il quale, messo a letto, svenne e non si riebbe che poco dopo.

Nel domani fu portato all'Ospedale e quindi moriva in seguito alle percosse ricevute.

L'infelice, prima di morire, potè raccontare la scena dell' aggressione. Gli sconosciuti gli domandarono come abbiamo detto, se avesse aderito alla manifestazione per Matteotti. Alla sua risposta affermativa gli chiesero a quale partito appartenesse.

— Sono socialista — rispose l'Oldani.

— Faccia vedere la tessera — ingiunsero gli altri.

— Non l'ho con me; lascio sempre a casa — disse il tramviere.

Ed allora due degli sconosciuti soggiunsero:

— Andiamo a casa a prenderla.

A questa proposta l'Oldani si rifiutò energicamente dichiarando che non avrebbe mai permesso ciò per non spaventare la figlia.

— Se volete, uccidetemi qui!

Sembra che questo atteggiamento inasprisse gli aggressori, i quali lo avrebbero colpito violentemente. Questo il racconto del ferito.

L'autorità ha iniziato le più diligenti indagini, mentre la sezione del Fascio ha dichiarato che ove gli aggressori risultassero essere fascisti, essa stessa penserà a consegnarli all'autorità giudiziaria.

Dimostrazioni a Roma

ROMA, 27 — Stamane, in segno di cordoglio per il delitto consumato contro l'on. Matteotti, il lavoro è stato sospeso dalle 10 alle 10.10. Il servizio dei tramvia è stato interrotto per due minuti.

Al Lungotevere Arnaldo da Brescia, nel punto, ove fu aggredito e spinto a forza nell'automobile, l'on. Matteotti, è convenuta una folla in gran parte di operai, molti dei quali hanno recato fiori, che sono stati collocati sul luogo, segnato da una croce, della aggressione. Hanno partecipato a questo omaggio anche parecchi deputati socialisti e repubblicani, fra cui gli on. Turati, Treves, Baldesi, Modigliani, Chiesa, Conti ed altri.

Ingrossatosi il gruppo dei convenuti alla manifestazione, da parte di alcuni si è tentato di inscenare una dimostrazione ostile al Governo. La polizia e i carabinieri sono prontamente intervenuti, operando qualche fermo e sbandando il gruppo dei dimostranti.

In quel momento dalla casa dell'on. Matteotti è scesa tra la folla la cognata di lui, pregando, a nome della vedova e della madre, che l'omaggio al loro caro non fosse turbato da grida e da parole di vendetta.

Tali espressioni hanno fatto una profonda impressione nella folla. Subito dopo i dimostranti si sono dispersi nelle vie adiacenti.

Altre manifestazioni si sono avute in vari punti della città, specie nei quartieri popolari. Nessun incidente notevole è segnalato.

Alla sera, gruppi di social-comunisti si sono radunati in Piazza del Popolo improvvisando una dimostrazione antifascista, al grido di «Abbasso» il Governo, evviva Matteotti!» e al canto di «Bandiera Rossa» I sovversivi si sono poi recati in via Repetta, sotto le finestre del partito popolare ove hanno lungamente applaudito. Alcuni fascisti accorsi hanno improvvisato una controdimostrazione. E' nato un piccolo tafferuglio e i sovversivi sono stati dispersi. I fascisti, recatisi in galleria, hanno fatto suonare dall'orchestra del Biffi l'inno Giovinezza e la marcia Reale tra gli applausi dei presenti. Dopo ripetuti «eja» al fascismo e a Mussolini la dimostrazione si è sciolta.

Naldi domanda la libertà provvisoria

L'avv. Mancuso, difensore di Filippo Naldi, presenterà all'Autorità competente la domanda di scarcerazione provvisoria del suo rappresentato, non contemplando il reato di favoreggiamento l'arresto preventivo.

Ieri il procuratore generale commendator Tancredi si è recato a Montecitorio per fare la cernita dei documenti che trovansi nel cassetto dell'on. Matteotti.

Una protesta di donne contro il «Corriere»

MILANO, 27. — E' stato diramato il seguente invito:

«Di fronte alla dichiarata opposizione del senatore Luigi Albertini al Governo dell'on. Mussolini — era tempo che si chiarisse questa situazione ambigua! — noi, donne italiane, appartenenti ad una Associazione femminile, non femminista, che raccoglie nelle sue file donne di ogni ceto, riunite da un unico vincolo: l'onore spinto all'ultimo sacrificio per la Patria, domandiamo se è lecito che sotto l'egida del tricolore il «Corriere della Sera», dichiarato dallo stesso suo direttore il giornale più diffuso all'estero, possa continuare una campagna tendenziosa, che dia, a chi non ha vissuto in questi giorni in Italia, l'impressione che l'Italia stia per ricadere nelle tenebre e nei disordini della funesta era 1919-1921?

Perciò ci rivolgiamo a quanti sentono la fierezza di essere italiani e che desiderano una Italia laboriosa e forte, rispettata dallo straniero come di diritto per le sue glorie e per i sacrifici passati e presenti dei suoi figli) di volersi unire a noi in una protesta che sarà inviata all'estero ed invitiamo quindi le Associazioni maschili e femminili ed i singoli cittadini a voler mandar la loro adesione in Piazza Duomo 2, presso l'Associazione femminile di azione e difesa sociale ».

L'amicizia italo-cilena

Il Presidente della Repubblica del Cilè ha conferita la classe speciale della decorazione al merito a S. M. il Re d'Italia; e la prima classe dello stesso ordine all'on. Mussolini, presidente del Consiglio dei ministri e ministro degli affari esteri.

Nell'informare il nostro Governo, il ministro degli esteri del Cilè, a mezzo del ministro signor Villegas, ha tenuto a porre in speciale rilievo come il Governo cileno, coi succitati provvedimenti, abbia desiderato di pubblicamente manifestare l'affetto e la simpatia del popolo e del Governo del Cilè per la Nazione italiana, il suo Augusto Sovrano ed i suoi governanti.

Dal canto loro, questi hanno attestato come tali sentimenti siano condivisi dal nostro paese coll'annunziata visita al Cilè di S. A. R. il Principe di Piemonte, coll'elevazione ad ambasciata della R. Legazione a Santiago e coll'invio nelle acque cilene della nave «Italia» che reca a bordo S. E. Giuriati in qualità di ambasciatore straordinario in missura speciale.

Da New Jork a Genova in 8 giorni

GENOVA, 27. — La Navigazione Generale Italiana comunica: Il piroscafo «Duilio» partito da Nuova York nel pomeriggio del diciassette corrente è arrivato a Napoli il mattino del 26 andante, compiendo la traversata in giorni 8, ore 12 e minuti 30, alla velocità media effettiva di miglia 20.65, battendo così tutti i suoi precedenti record.

Notizie in breve

— La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto relativo ai provvedimenti per estinguere il debito fluttuante coll'emissione di obbligazioni fruttanti l'annuo interesse del 4,50 per cento al netto da ogni imposta o tassa presente e futura.

— ROMA SARA' SEDE, per deliberazione presa ieri a Bruxelles, della prossima conferenza parlamentare commerciale.

— AD OLTRE UN MILIONE E MEZZO DI QUINTALI è stimato il raccolto del cotone nel Brasile: vale a dire in ragione del 49 per cento in più del raccolto avutosi nel decorso anno.

— LA TERRA è presa da troppo frequenti convulsioni. Un terremoto ancor più violento dell'ultima forte scossa giapponese, è stato segnalato dall'Osservatorio sismografico di Melbourne, ad una distanza di 1200 chilometri.

— CIRCA QUINDICIMILA famiglie, per un complesso di 60.000 persone, potranno fare ritorno nella Renania, in seguito alle ultime disposizioni delle potenze interalleate; e ciò per i territori di vecchia occupazione. Misure consimili saranno prese per i territori di nuova occupazione.

COMUNICATO

Il signor Amoroso Antonino comunica che il signor Notarstefano Ernesto ha cessato di far parte della ditta E. Notarstefano ed Amoroso, in data 5 corr. e che essendo liquidata ogni pendenza, gli incassi potranno essere eseguiti esclusivamente dal Sig. Amoroso, o da chi da lui incaricato.

Amoroso Antonino.

Tip. Domenico Del Bianco e figlio, Udine
Domenico Del Bianco, gerente respons.

[redacted]

Ieri, improvvisamente rendeva la bell'anima a Dio il

Conte

TOMASO DI COLLOREDO MELS

Straziati dall'immenso dolore, ne dànno il tristissimo annunzio la mamma, i fratelli, le sorelle ed i congiunti tutti.

I funerali avranno luogo domattina alle ore 8.30 partendo da Udine, Via Mazzini N. 16. La cara salma, dopo la benedizione nella chiesa parrocchiale del Redentore, proseguirà per Bertiolo dove arriverà alle ore 10.30, per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Udine, 28 Giugno 1924.

[redacted]

L' Amministrazione comunale di Bertiolo ha il dolore di partecipare la morte del

Conte

TOMASO DI COLLOREDO MELS

benemerito assessore del Comune, avvenuta ieri improvvisamente, in Udine.

Bertiolo, 28 giugno 1924.

[redacted]

LA SAGRA DI S. PIETRO

Domani ricorre la «Sagra di San Pietro» in vari paesi della provincia, vecchi e nuovi. Non è stato forse l'apostolo, insieme col Divin Maestro, da queste parti?... Tante leggende ce ne parlano....

I paesi più vicini per gli udinesi, dove si celebra la «sagra» sono Tarcento e S. Pietro al Natisone, fra i centri «grossi»; e Alnicco fra i più modesti — Alnicco, fin dall'epoca in cui la terra friulana si conformò quale press'a poco noi la vediamo ora, simpatico per la sua postura al margine di leggiadre colline — simpaticissimo da domenica passata, in cui dimostrò il suo fervore patriottico e la sua riconoscenza verso i prodi Cadu' per la Patria, che ebbero nelle sue case il nascimento.

Ecco il programma di questa sagra: 1. Continuazione Pesca di beneficenza pro Monumento ai Caduti — 2. Concerto della banda di Plaino diretta dal maestro Lirussi — 3. Processione con la Statua del Santo — 4. Tiro al gallo — 5. Concerto mandolinisico — 6. Cori friulani — 7. Illuminazione fantastica della piazza — 8. Fuochi d'artificio.

Tutti i treni della linea Udine- S. Daniesle si fermeranno alla Stazione di Torreano, donde, con una breve passeggiata, si raggiunge Alnicco.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

ORFANI DI GUERRA. — Per onorare la memoria dell'amico ing. G. B. Zozzoli: ing. Italo Valente 100 — Nel II anniversario della morte di Gaudio Luigi: famiglia Gaudio - Cavallero 25.

SOCIETA' INFANZIA. — Nel I. anniversario della morte di Marina Cella: prof. Dino Cella e Rosina 50.

OSPIZIO MARINO. — Nel I.o anniversario della morte di Marina Cella: prof. Dino Cella e Rosina 50.

SCUOLA E FAMIGLIA. — Nel I. anniversario della morte di Marina Cella: prof. Dino Cella e Rosina 50.

CASA DI RICOVERO. — Nel II. anniversario della morte di Luigi Gaudio: famiglie Gaudio e Cavallero lire 50.

ISTITUTO TOMADINI. — Nel II. anniversario della morte di Luigi Gaudio: famiglia Gaudio e Cavallero lire 50.

TUBERCOLOTICI DI GUERRA. — Nel II. anniversario della morte di Luigi Gaudio: famiglie Gaudio e Cavallero 50.

RIFUGIO BAMBIN GESU'. — Nel II. anniversario della morte di Luigi Gaudio: Famiglie Gaudio e Cavallero 25.

GITA DEL CIRCOLO DELL'A. S. U.

Il Circolo dell'Associaz. Sportiva Udinese ha organizzato per la sera di sabato 5 luglio, una gita a Tavagnacco, dove, presso l'Albergo al «Parco» avrà luogo la cena che sarà seguita da una festa danzante.

Alla gita possono partecipare anche i non soci. Chi desidera prendere parte, può inscriversi presso la sede del Circolo in via Vittorio Veneto, dove prenderà cognizione del programma relativo. Le iscrizioni si chiudono la sera di mercoledì 2 luglio p. v.

NUOVI SEGRETARI COMUNALI

Ecco l'elenco dei candidati che hanno ottenuto l'idoneità negli esami di abilitazione alle funzioni di segretario comunale: Antoniazzomi Ferdinando di Giacomo, Avon Pietro fu Michele, Barburini Vitaliano di Giacomo, Boer Luigi di Eugenio, Bombardella Emidio di Francesco, Candido Virginio di Gio Batta, Cantaro Salvatore di Gaetano, Carollo Marco di Gio Batta, Caruzzi Antonio di Gemma, Casazza Pietro fu Eteiredo, Cavallina Egisto di Giuseppe, Chiaradia Augusto fu Antonio, Chiaradia Dario di Eugenio, Coletti Luigi di Carlo, Conte Paolo fu Matteo, Del Giudice Ernesto di Enrico, Diana Giuseppe di Orlardo, Domenis Antonio fu Giuseppe, Dosi Adolfo di Giuseppe, Fumaneri Egidio fu Giovanni, Pazzi Luigi di Giuseppe, Pico Aldo di Giovanni.

NEL MONDO DELLE SCUOLE
Promossi al R. Liceo Scientifico

Ecco i promossi dalla prima classe del R. Liceo Scientifico: Bujatti Natale; di Caporiacco Alfonso; Doretti Bruno; Fabris Romolo; Morelli de Rossi Angelo; Muratori Giulio; Orio Morosina Giovanna; Provini Gio Batta; Ronchi Silvio

Dalla seconda classe alla III.: Ambrosetto Cesare; Carlini Vittorino; Cavarzerani Agata, Dalla Pozza Sarpi; De Checo Giuseppe; De Gleria Amadio; Del Medico Pietro; Fabbro Vittorio; Feltrin Carlo; Franz Lea; Leban Pia Marcellina; Lucchini Giacomo; Marini Edoardo, di Prampero Artico; Pellizzotti Florindo; Sestini Oreste; Vaiente Mario. — Furono ammessi all'esame di Maturità Scientifica la signorina Giovanna Salvini ed il sig. Ulisse Viarello.

GRAVE CADUTA DALLA BICICLETTA

Il falegname Antonio Michelese d'anni 36 fu Antonio da Ontagnano, correva in bicicletta a S. Caterina. D'improvviso si ruppe la forcella anteriore ed il Michelese precipitò a terra, ferendosi al viso ed alle mani. Dovette ricorrere all'Ospedale civile. Guarirà in una ventina di giorni.

I COMUNICATI

TASSE DI BOLLO SUI TRASPORTI.

La Camera di Commercio richiama l' attenzione degli interessati sulle disposizioni del R. D. 30 dicembre 1923 N. 3275 (Legge delle tasse di bollo sui trasporti).

L' art. 99 della tariffa delle tasse sui documenti per i trasporti assoggetta tra gli altri, i biglietti e le tessere di abbonamento rilasciati sulle linee automobilistiche concesse in via definitiva ed autorizzata provvisoriamente a le seguenti tasse:

a) lire 1.55 per i biglietti o tessere venduti a prezzi normali, e lire 0.80 per quelli a prezzi ridotti.

b) lire 6, se trattasi di tessere gratuite (escluse quelle di servizio), con validità per più di tre mesi e fino ad un anno; e lire 2.00 se valide fino a tre mesi.

L' art. 16 ha semplificato la tassazione dei biglietti e riscontri di qualsiasi specie, per il trasporto di persone, bagagli e merci su linee automobilistiche concesse in via definitiva stabilendo un' unica aliquota proporzionale di lire 1.75 per ogni cento lire (comprensiva dell' addizionale), ed infine l' art. 11 assoggetta alla tassa fissa di centesimi 5 i biglietti per il trasporto non gratuito dei viaggiatori ed i riscontri per il trasporto e la consegna delle cose sulle linee automobilistiche autorizzate provvisoriamente.

La tariffa non fa distinzione fra linee sovvenzionate e non sovvenzionate dallo Stato, i cui biglietti sono tassati nella stessa misura.

MERCATI DI UDINE

Foraggi: Fieno dell' alta seconda qualità 23, fieno della bassa prima qualità da 23 a 24, seconda qualità 22, erba spagna da 27 a 28, strame scuro da 13 a 18.

Cereali: Frumento da 110 a 115, granoturco giallo da 92 a 94, granoturco bianco da 85 a 92, cinquantino da 88 a 91, segala a 90, segala nuova a 50, orzo da pilare nuovo a 75, orzo a pilare a 100, avena da 85 a 90.

Frutta e verdure: ciliege da 120 a 200, uva ribes da 200 a 250, noci da 300 a 350, nocelle da 150 a 400, limoni da 6 a 9 cent. l'uno, zucchette da 40 a 70, tegoline da 140 a 220, patate da 60 a 80, cipolla da 50 a 80, salata da 30 a 50, piselli da 170 a 200, erberave da 50 a 60, fagioli nel guscio da 200 a 250, radicchio da 20 a 40.

Bestiame: buoi a peso vivo 535, a peso morto 1070, vacche a peso morto minimo 910 massimo 1000, vitelloni a peso morto 980, vitellini a peso vivo 760, a peso morto 880, ovini a peso morto 700, suini a peso vivo 700 a peso morto 800.

FIERE E MERCATI BOVINI IN PROVINCIA

Lunedì 30 — Azzano x. Tolmezzo, S. Daniele del Carso.

Martedì 1 luglio — Codroipo

Mercoledì — Latisana, Percotto, S Giorgio alla Richinvelda.

Giovedì 3 — Udine, Sacile, Cervignano.

Venerdì 4 — Gemona, S. Vito al Tagl.

Sabato 5 — Pordenone S. Giovanni di M.

CORRIERE GIUDIZIARIO

TRIBUNALE PENALE

INCESTO. — Tale Luigi Fabbro fu Sebastiano d'anni 65 di Pozzuolo e residente a Carpeneto, è imputato d'incesto per avere avuto relazioni con la propria figlia Teresa d'anni 25, procurandole 2 figli.

La Teresa deve rispondere di complicità volontaria. Il vecchio si mantiene negativo; la figlia invece afferma di aver dovuto soggiacere, contro la sua volontà, alle insane voglie paterne. Il Tribunale condanna il padre snaturato ad anni 2 e mesi 0 di reclusione e assolve la Teresa per non aver voluto il fatto.

FURTI MILITARI. — Giovanni Cattaneo di Pietro e Remo Obertini di Bortolo, già soldati della 5. compagnia Sussistenza di stanza a Udine, sono imputati di aver rubato al Magazzino Militare recuperi di via Palestro, sei marmitte di rame, tre coperchi e un copertone di forni Weiss, tende militari, stracci ed altro. Lo stagnino Edoardo Menegon fu Sante e il cerciaiolo Erminio Raffini di Luigi devono rispondere di concorso in tutti i furti e gli stagnini Pietro Menegon di Edoardo e Agostino Ferroli di Osvaldo di complicità nel furto delle marmitte

I due militari confessano le loro marachelle, affermando di essere stati indotti dal Menegon padre e figlio. Gli altri, viceversa, scaricano ogni colpa sui 2 primi. Il Tribunale condanna il Cattaneo e l'Obertini ad anni 2 di reclusione militare con la condizionale, il Menegon Edoardo a mesi 9 e giorni 10 di reclusione, il Raffin a mesi 7 e giorni 23 di reclusione, il Ferroli a mesi 3 e giorni 5 di reclusione col condono. Assolve il Menegon figlio.

A TRIESTE

la «Patria del Friuli» si vende presso l'Agenzia giornalistica « PIAZZA DELLA BORSA, 18